

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

(commedia brillante in due atti)

(di Calogero e Rosanna Maurici)

PERSONAGGI

Catania Emanuele	(IL padre)
Catania Santina	(La moglie)
Catania Ernesto	(IL Figlio)
Catania Viviana	(La figlia)
Messina Rino	(Fidanzato di Viviana)
Messina Anna	(Fidanzata di Ernesto)
Messina Renato	(Il padre)
Messina Cettina	(La moglie)
Carmelina	(Vicina di casa)
Catania Olga	(La madre di Emanuele)

Per la rappresentazione di questo lavoro è necessaria l'autorizzazione dell'autore.

Tel. (Calogero Maurici) (3393359882) (090/638009)

Tel. (Rosanna Maurici) (3490730285)

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

La storia si svolge in un paese dell'Italia, (preferibilmente del Sud) IL Signor **Catania Emanuele**, ha due figli, Ernesto e Viviana, fidanzati con i figli dei vicini di casa del signor **Messina Renato**. Viviana, fidanzata con Rino, invece, Ernesto, fidanzato con Anna. Quest'ultimo dopo quasi tre anni , mette incinta Anna, mentre Rino sempre dopo tre anni circa, mette incinta Viviana e qui ovviamente succedono delle situazioni incresciose anche da parte dei genitori. Ad inserirsi bene nel contesto vi è la mamma del signor Catania Emanuele, che vive una vergogna essendo di un'altra generazione. Un altro personaggio che si è inserita bene, è una vicina di casa molto pettegola. Il resto lo saprete dopo. Anche in questa opera si riscontra spesso una lucida ed ironica analisi delle micro realtà sociali della nostra terra, mettendone in luce contraddizioni, barriere ancestrali e conformismi senza però, trascurare la sana filosofia di vita che contrassegna le note caratteriali del popolo siciliano e non solo. Per la scenografia, come ritiene opportuno il regista e scenografo.

(S C E N A I°)**(Viviana, il fratello Ernesto, la madre Santina, il padre Emanuele)**

(Musica a piacere di intrattenimento prima d'iniziare)

**(Musica n. 1- Canzone- ritmata) Alcuni minuti prima di aprire il sipario,
Titolo: It's My Life – di – Alexandra Stan (Per circa 50/60 secondi)**

- Viv. (Seduta triste, vicino al tavolo, con la mano appoggiata sul viso, stessa cosa suo fratello seduto dall'altra parte, ovviamente frontali al pubblico entrambi, poi, diminuire gradualmente di volume e finire) Ma che hai, è da un pò di giorni che sembra che ti è morto l'asino.
- Ern. L'asino, e tu che hai, da giorni sembra che ti è morto il mulo.
- Viv. Se sapresti che mi è successo fratello ti avvilisci e io non te lo voglio dire.
- Ern. E se sapresti sorella quello che è capitato a me ti sbatti la testa contro il muro per questo non te lo voglio dire. Il mio problema è il monte più alto, L'Everest, Il tuo può essere il monte Bianco.
- Viv. Invece ti sbagli, perche secondo certi studi recenti, il monte più alto è Il Chimborazo che si trova in Ecuador.
- Ern. Ma dove li trovi queste notizie...
- Viv. Io mi aggiorno sempre...
- Ern. Comunque ho un problema grande quando il mare, e non ti voglio dire niente per questo... è da due mesi che sono con questo stato d'animo!
- Viv. Ma allora che sorella e fratello siamo, ci siamo sempre confidati detti tutto e stavolta non mi vuoi dire niente? Anche se io non ti voglio dire il fatto mio perchè è troppo grave, pesante che manco Maciste potrebbe portarlo, e poi anche io, è da due mesi che sono con questo stato d'animo!
(Entrambi si guardano e poi contemporaneamente dicono:)

Tutti e due... due mesi con lo stesso stato d'animo?!..

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

- Ern. Hai ragioni sorella, ci siamo detti sempre tutto, però stavolta manco Ercole potrebbe portarlo, e ti assicuro che Ercole era più forte di Maciste, anche perchè era il figlio di Zeus. Però lasciamo stare il fatto mio, che è di una gravità...(espressività) Però il fatto tuo, me lo puoi raccontare, anche perché ti posso aiutare, anche se per ora non so come devo fare per aiutare me stesso....
- Viv. Senti allora raccontami il tuo fatto, perchè io forse ti posso aiutare, anche se ti assicuro che per ora non so chi può aiutare me.
- Ern. Senti stiamo scorrendo il tempo e noi diciamo tre peli ha un porco e un porco ha tre peli...diamoci un taglio e mi dici quello che ti è capitato. Io magari fra qualche mese te lo racconto, così si calmano le acque.
- Viv. Ma perchè non mi puoi raccontare tu, ed io te lo racconto fra tre mesi....
- Ern. Di nuovo tre peli ha un pelo e un pelo ha tre peli? Magari mi sto confondendo...non ci ho messo il porco...anche perchè sono stato un porco, un cretino, uno senza testa, uno piccolo, un cogli...o... (viene interrotto)
- Viv. Basta....ho capito, perchè pure io mi sento così...una cretina, una scema...
- Ern. Basta...non ripetere quello che ti ho detto io e dimmi subito cosa ti è capitato.
- Viv. (si alza di scatto) Va bene, te lo racconto, anche se il mio fatto rispetto a quello che è capitato a te, è una elefantessa di fronte alla tua formichina. Caro fratello caro fratello (mentre ripete ogni volta, va avanti verso il pubblico) caro fratello, caro fratellone.
- Ern. (verso il pubblico) Fratellone? Sono diventato più grasso subito ?
- Viv. Ernesto...Ernesto, Ernesto, Ernesto, Ernesto....
- Ern. (verso il pubblico) Finalmente non vi potete scordare più come mi chiamo!
- Viv. Ernestoooooooooooo...Ernestoooooooooooo!
- Ern. Mi chiama con l'eco!...(verso il pubblico)
- Viv. Ernesto, mio fratellino....

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Ern. (verso il pubblico) Fratellino? Ora sono divintato più magro?

Viv. Ernesto...(piangendo) io...io...sono rimasta incinta di Rino...
e pare che lui, è stato un cretino.

Ern. (Si alza di scatto, ovviamente esperessività) Ti sei fatta mettere incinta da mio cognato Rino, il fratello della mia amata Anna...ma come è capitato?

Viv. Un bacio tira l'altro, lui mi diceva...**baciarmi ancora...baciarmi ancora...**

Ern. Pure Anna è rimasta incinta...

Viv. Puru lei? E chi è stato?

Ern. E chi è stato? Cretina, chi può essere stato...io...io!

Viv. Quindi siamo, un fratello e una sorella, un fratello e una sorella...inguaiati!
(Musica) (Sottofondo solo musicale, per circa 30 secondi, volume alto, non appena cominciano a parlare, diminuire il volume e lasciarlo basso per almeno 30/40 secondi) Titolo: My Way – di – Davit Barqaia

Ern. Ora io, come faccio a dirlo a papà, la mamma mi capisce meglio, ma papà... quello mi prende e mi sbatte fuori, anche perchè come la campo, sono ancora senza lavoro, lo sai!

Viv. E io, come faccio a dirlo alla mamma, quella mi prende e mi sbatte fuori, a me, papà mi capisce meglio, anche perchè come campiamo, Rino ancora è senza lavoro, lo sai!

Ern. E' rimasta incinta Anna....la mia condanna!
Lo sai che ti dico sorella, usciamo un poco, poi più tardi veniamo e nel frattempo a te la pancia ti cresce di più....anche se io gli e lo direi subito a papà... di quanti mesi sei!

Viv. Di due mesi!

Ern. Mamma mia, pure Anna, è di due mesi! Ma quando è stato, te lo ricordi?

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- Viv. E come lo posso scordare, è stato quando i nostri genitori sono andati a Messina, due mesi fà, alle quattordici e trenta, quel giorno di sabato!.. E tu, te lo ricordi?
- Ern. (Fà scena) E come lo posso scordare, è stato quando i nostri genitori sono andati a Messina, due mesi fà, alle sedici e trenta, quel giorno di sabato!
(entrambi, contemporaneamente)
Di Sabato?... Il giorno preferito di Papà!..
- Viv. Io alle quattordi e trenta, cioè, due ore prima di te!..
- Ern. E io, alle sedici e trenta, cioè, due ore dopo di te!
- Viv. Prima gli lo dici tu a papà, e poi io lo dico a mamma...e nel frattempo cresce la pancia di Anna...mia cognata!..
- Ern. Perchè a te, non ti cresce, ti pare che rimane bloccata? Certo però che mio cognato Rino è cretinu, con quanti cose che ci sono ormai, ti mette incinta?!
- Viv. (guarda il pubblico e poi) Ma perchè tu si stato più scaltro?
 (entrano Santina ed Emanuele, genitori di Viviana ed Ernesto)
- Ema. Che c'è', Viviana, pare che stai piangendo...
- Viv. No papà, ho riso, io quando rido tanto, poi sembra che piango...
- San. E lasciala stare la bambina, non lo sai che è, due anni, novi misi, dodici giorni e quattro ore che è fidanzata? Ed ancora non se ne parla...senza lavoro! Però lo sai non mi ricordo che giorno era, ma tu per caso te lo ricordi?
- Ema. Ma sei pazza, come mi posso ricordare il giorno!
- San. Chissà se lo ricorda la signora Carmelina, quella sta attenta a tutto! Ma io penso che lei neppure si ricorda quanti anni ha che è fidanzata, figuriamoci se ricorda il giorno!

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- Ema. Vero che è una pettegola di prima categoria ma come si puo' ricordare, quello che non ci ricordiamo noi! Nostra figlia Viviana, si è preso a Rino, per carità, bravo ragazzo, ma senza lavoro chissà quando se ne parla!
- San. Perchè, nostro figlio Ernesto ha lavoro? Ernesto è da tempo che è fidanzato...quasi lo stesso tempo, precisamente...(viene interrotta)
- Ema. Non me lo dire tu, che questo me lo ricordo io...due anni, sei mesi, dieci giorni, (ovviamente guarda l'orologio) sei ore e sette minuti...che memoria che ho, ti ho fregato cara moglie, pure i minuti ho ricordato...(si atteggia meglio della signora Carmelina...poi verso il pubblico) penso di aver fregato pure la signora Carmelina una viccina di casa pettegola che si ricorda tutto e vuole sapere tutto, ma qui l'ho fregata...si, sono sicuro che l'ho fre...ga...ta!
- San. Ora ti diamo il premio, che ti ricordi pure i munuti.
- Ern. Papà , mamma, noi usciamo un poco, più tardi veniamo. **(escono)**
- Ema. Cara moglie, mah! Li vedo strani ad entrambi!
- San. Caro marito, che significa, entrambi!
- Ema. Cara moglie, significa, ambedue!
- San. Caro marito, che significa, ambedue!
- Ema. Con te non posso parlare manco comu uno di scola media, figuriamoci come un diplomato!
- San. Parlami come uno di scuola elementare!
- Ema. Meglio che ti parlo comu uno dell' asilo! Entrambi...ambedue, significa, tutti e due...
- San. E al posto di perdere tutto questo tempo, non me lo ppotevi dire subito, tutti e dui!

S C E N A II°

(Santina, Emanuele, Carmelina)

- Ema. Manco fatto apposta, noi ci chiamiamo di cognome **Catania** e siamo di origini Messinesi, i compari si chiamano **Messina** e sono di origini Catanesi.
- San. Che coincidenze, e che coincidenze, due figli fidanzati con i due suoi figli.
- Ema. Grazie a Dio Santina, abbiamo due figli che hanno la testa sopra le spalle. Slo il lavoro gli manca ad Ernesto per sposarsi, anzi dopo tanti anni la sua fidanzata, Anna, per ora con qualche altro sarebbe già gravida...
- San. Che significa!...
- Ema. Neppure questo sai! Stavolta... (Viene interrotto subito dalla moglie)
- San. Stavolta salta il diploma, la terza media e me lo dici subito.
- Ema. Stavolta salto pure la licenza elementare e passo direttamente all'asilo! Incinta...INCINTA... e la stessa cosa nostra figlia Viviana, se fosse stata con qualche altro sarebbe Incinta. Certu che mi ricordo i nostri tempi, brutti ma brutti per quanto erano, era più facile trovare lavoro...e poi mica si rimaneva incinta così facilmente come ora...avevamo sempre i cani da guardia appresso.
- San. Disgraziato, a me come mi hai sposata, in due minuti, incinta e in due mesi matrimonio, dopo due anni che eravamo fidanzati.
- Ema. E chi poteva resistere più, ho dato un caffè ai guardiani, ti ricordi? Gli ho Messo delle gocce, si sono addomerdati e abbiamo fatto il battesimo del nostro amore. Ma perchè mi ricordi queste cose?!
- San. Perchè dici sempre che se capitasse a tuo figlio non lo accetteresti...Ma perchè mio padre poi, non ci ha messo una pietra sopra!..

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Ema. Sì, me lo ricordo, quando poi io, l'ho detto a mio padre, l'hanno ricoverato!.. Però allora erano altri tempi, li lavoro, si trovava ed io mi sono prese le mie responsabilità, ti ho sposata, ti ho amata e continuerò ad Amarti vita naturale durante. (Verso il pubblico) Ma che significa questa frase non l'ho capita mai!

(Bussano, aprono ed entra Carmelina, la vicina di casa molto, **Pettegola, ma molto raffinata ed elegante**)

Car. Buongiorno, che si dice, ho visto uscire a Ernesto e Anna con una faccia triste. Ma come mai...certe volte penso, questi ragazzi sono senza lavoro, quando si devono sposare, è da una vita che sono fidanzati... Viviana è, da due anni, nove mesi, dodici giorni, quattro ore, e cinque minuti prima che arrivassi io, ora sì e no, è passato un minuto, quindi facciamo, sei minuti, esattamente i vostri consuoceri sono arrivati alle diciotto e cinque, c'era una bellissima giornata di sole ed era di **Sabato**. Caro Emanuele, il tuo giorno preferito! (dice esattamente e più precisa di come Santina ed Emanuele, il tempo da quando è fidanzata, anni, giorni, ore, addirittura minuti e il giorno). Mentre Ernesto, è da due anni, sei mesi, dieci giorni, sei ore, e sette minuti prima di arrivare io, adesso sì e no, sono passati due minuti e facciamo, nove minuti, esattamente voi siete usciti di casa, alle ore, diciassette e cinque minuti e siete **iiiiiiiiiiiiiiiiicuramente (allungare molto la i...quando dice la parola: siiiiiiiiiiiiiiicuramente, per rafforzare la sicurezza e la precisione)** arrivati dai consuoceri alle diciassette e tredici minuti, che grandine grossa che cadeva quel giorno ed era di **Domenica**, cara Santina, il tuo giorno preferito! (Emanuele e sua moglie Santina si guardano negli occhi stupiti e poi spalancano gli occhi verso il pubblico per alcuni istanti, raccomando di fare molta scena)

San. Emanuele, era una bella giornata di sole! (come dei Robot...increduli)

Ema. Santina, cadeva quel giorno grandine grossa! (stessa cosa della moglie)

San. (Stupita ed incredula) Emanuele, pure il mio giorno preferito sà!

Ema. (Stessa cosa) Santina, pure il mio giorno preferito sà!

Car. Se vuoi, so anche il giorno preferito di Santina...Domenca. Speriamo che non succede niente, cioè un quarantotto e la frittata è fatta.

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- San. Non succede niente, perchè i miei figli hanno la testa sopra le spalle!
- Car. La testa sopra le spalle tutti ce l'hanno, pure voi, intanto allora...
- Ema. Come i miei figli ce ne sono pochi, oggi giorno con quello che si sente dire. Ma dico io, Carmelina perchè non vi fate i cazziceddi vostri! E' da tempo che te lo dovevo dire!
- Car. Ma perchè, fin'ora mi sono fatto i fatti vostri!? Non penso che vi siete offesi, io parlo perchè siamo vicini di casa, e se avete di bisogno basta che mi fate sapere le cose ed io scappo anche se ho altre cose da fare, o sono in qualche altro posto io, per voi scappo, perchè voglio sapere tutto come finisce questa storia dei fidanzamenti...meglio di una telenovela siete.
- Ema. Per come sai scappare tu, specialmente con la lingua, nessuno lo sa fare, e non ci paragonare più ad una telenovela, perchè ce l'ho sopra lo stomaco, queste telenovele che sono troppe lunghe, non finiscono mai e quello che succede cioè, le sceneggiature sono troppo forti, volgari ed offensive. Ma comu ve li guardate? E poi a te non c'è bisogno di farti sapere le cose, perché prima che li sappiamo noi, già tu sai Tutto...di quanto sei veloce, li sai prima tu che noi.
- Car. Santina, ma che ha Emanuele mi fa certe battute come se fossi la capa delle Pettegole del paese.
- San. Ma chi è la capa?! Perchè, tu sei veramente la più forte di tutte.
- Car. Ancora non lo so, spero ca si rendono conto e nominano me!..
Va bene, me ne vado che vado a preparare qualcosa per mio marito.
(saluta ed esce)

SCENA III°**(Emanuele, Santina, Rino, Anna, Ernesto, Viviana)****(Musica) Sottofondo solo musicale ritmato)****Titolo: Balla- di – Umberto Balsamo****(Per circa 30 secondi, poi diminuire gradualmente e finire)**

- Ema. Che gran pettegola, giusto vicino a noi doveva abitare.
- San. Ormai ci ho fatto il callo anche se è insopportabile. Lei ha i figli sistemati, nonna già c'è....e noi ancora ce l'abbiamo fidanzati e non se ne parla.
- Ema. Speriamo che entrano uno alla posta e uno al supermercato, dato che abbiamo questa speranza. Santina domani abbiamo i compari a pranzo.
- Sant. Non ci scordiamo gli stuzzicadenti, perchè lo sai che li usano sempre.
- Ema. Meglio se usassero le dita, così risparmieremmo, e non è un bel vedere con gli stuzzicadenti in bocca. Vogliono mangiare sempre quello che dicono loro, dolci non ne portano mai perchè dicono che gli sale la glicemia, però, quelli che compriamo noi se li mangiano sempre....pezzenti! In tanti anni non hanno mai portato un dolce, sempre così amare portano che mi lasciano una lingua brutta. (Bussano, aprono ed entrano i quattro fidanzati)
- Rin. Buongiorno a tutti....
- Ann. Buongiorno.....
- San. Ma perchè siete tristi così....cosa c'è!
- Ema. E' da qualche tre mesi, che sembrate di andare ogni giorno ad un funerale!
- Ann. Siamo così, per ora nell'aria!
- Ema. Nell'aria? Sapete volare
- Rin. Siamo ancora senza lavoro....

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- Ern. E speriamo che ci prendono e arriva la chiamata subito...Papà io ti dovrei parlare a solo a solo ...
- San. Senza di me? La mamma, ti ascolta come papà.
- Ern. No, è meglio che ci sei, tu solo papà, perchè altrimenti non sò... Papà mi sta venendo di piangere forte, forte forte...perchè non sò come dire certe cose a te e a mamma, ma mi ho più paura di te, la mamma mi comprende meglio. E' successo un successo che fra tutti i successi della storia dei successi, questo successo non era mai successo!
- Ema. (Verso il pubblico) Quanto parto per il cesso!
- San. Io ci voglio essere, parla tranquillo figlio mio, fino a che ci siamo noi, stai tranquillo...tranquillo...tranquillo!...
- Ema. Quando moriremo stai sempre, incazzato...incazzato...incazzato! Ma prima dillo a tua cognata, alla tua fidanzata e a tua sorella. (tutti e tre rispondono contemporaneamente) **Noi lo sappiamo!**
- Ema. (Se lo prende come un bambino) e Basata bello mio, ora ci sediamo e mi racconti tutto...(poi se lo prende la mamma, stessa scena con più enfasi, almeno (due volte ciascuno)
- Viv. Però io, Anna e Rino non ci sentiamo di stare quà, usciamo, così parlate tranquilli! (Escono) **(Musica) (Sottofondo solo musicale, a volume alto, almeno per 20/30 secondi, mentre scorre, Ernesto, fa scena, poi abbassare il volume ma senza finire) Titolo: Love Is Blue – di- Santo & Jhonny**

SCENA IV°**(Ernesto, La madre, il padre, Anna, Renato, Cettina, Carmelina, Olga)**

- Ema. Dai bello del mio cuore, (se lo riprende dalla moglie e se lo siede sulle gambe per qualche minuto come un bambino)
- San. Ernesto che c'è figlio mio, lo sai che con noi puoi parlare tranquillamente, poi con me addirittura, tuo padre è un poco...(la guarda male Emanuele)
- Ern. Pa.....pa.....pa....pa....

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

Ema. Che vuoi dire Palermo? Ma noi Catania, ci chiamamu. Ma tu immagini appena ti sposi? Il prete vi fa: vuoi tu Ernesto Catania, sposare la qui presente Anna Messina? Sembriamo l'autostrada, **Catania...Messina.**

San. Quanto corri!

Ema. Io mai corro nell'autostrada, specialmente, Catania... Messina.

Ern. Pa...pa...pap....pap...pap....

Ema. Il tempo della pappa è finito...(Diminuire gradualmente il sottofondo e finire)

San. Quanto nei hai mangiato figlio mio!

Ern. Pa...paa....pap....pap...papà....papà.... (Eman. e Santina, dicono: **Finalmente**)
Papà in....in...inc...inc... inc..io, sono **incinto!** (prima di farlo capire ne passa e storpia anche la parola incinto, poi tutto insieme, lo dice)

San. Santo cielo! E chi è stato figlio mio!

Ema. Ma che cavolo rispondi tu, chi è stato, non vedi che è confuso e voleva dire qualche altra cosa!..dimmi piano piano e con calma.

Ern. Io ho messo incinta a Anna...(piange e si nasconde dietro la madre)
(Musica.) Sottofondo solo musicale- Titolo: Take You To Hell di- Ava Max (Per circa 60 secondi, mentre ovviamente tutti fanno scena)

Ema. (rimane basito e guarda il pubblico con occhi spalancati) questo no, non lo dovevi fare, (si da ceffoni in viso, fare molta scena)

San. E basta figlio mio, tu maschio sei, viol dire che a lei le è piaciuto...si, le è piaciuto...piaciuto...piaciuto (facendo scena anche con molta mimica)

Ema. (Arrabbiato) Quando è stato, dove è stato, a che ora è stato...

Ern. Quà dentro di noi, quando voi siete andati a Catania, eravamo soli e ci siamo fatti prendere la mano!

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

- Ema. La mano non puo' essere altrimenti non restava incinta, vi siete prese di altre cose...il tuo passerottino alzato e la sua passerottina...
(Santina lo interrompe)
- San. E basata figlio mio, ti ho detto e te lo ripeto, vuol dire che a lei, è piaciuto, si le è piaciuto... piaciuto, i tuoi suoceri hanno la casa grande, potete stare da loro. Ma ci pensi Emanuele, le scarpette piccole, i bavaglioni, tu che gli dai il latte, la cacchina chi ci toglie tu spesso.
- Ema. Perché la devo togliere io spesso e non tu, o il compare o la comare.
- Ern. Speriamo che mi chiamano alla postaaaaaaaaa (piangendo)
- Ema. Allora dimmi, è stato quà dentro quando noi eravamo a Catania, dove eravate... ehm...ehm...messi..
- Ern. Sopra il divano....
- Ema. (arrabbiato) Giusto giusto, dove mi siedo sempre io, Santina domani cambia divano e copri divano...chissà quante tracce ci saranno....a che ora è stato...
- Ern. Alle quattro e mezza di due mesi fa, cioè alle sedici e trenta di Sabato.
- Ema. (Più arrabbiato) Puro di Sabato, nel mio giorno preferito!..Di Sabato...di Sabato!
- San. E basta o di giovedì, venerdì o sabato chi importanza ha!
- Ema. Il sabato è il mio giorno preferito, si fosse stato di Domenica?
- San. Di Domenica sarebbe stato meglio, perché è il mio giorno preferito e poi lui maschio è!
- Ema. Se fosse capitato a nostra figlia Viviana?.. di Domenica?...
- San. Mi sarei arrabbiata peggio di te, perché lei è femmina e poi di Domenica no, perché giusto di Domenica nel mio giorno preferito?
- Ema. E te lo sei tenuto dentro la pancia due mesi!

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

- San. Non se le tenuto lui, veramente se lo tieni Anna.
- Ema. Non parlava del piccolino cretina...
- San. Che ne so io....
- Ema. Non hai preso niente di tua sorella, lei è scaltra, non si fa mettere incinta
Come hai fatto tu con Anna...ma di quanto sacchetti di plastica vendono in Farmacia, un pacco non te lo potevi comprare?
- Ern. Papà che ne sò, mi dici sempre di risparmiare, e poi non me l'aspettavo
ci siamo fatti prendere la manu...non me l'aspettavooooooooo (piange)
- Ema. E sempre con questa mano, poi l'altra mano e poi...meglio che mi fermo!
- Sant. Non se l'aspettava figlio mio....non lo rimproverare più, e poi Emanuele, si
possono pure spaccare i sacchetti di plastica, quanti ne hai spaccato tu!
- Ema. Quelli di marca si devono comprare!
- Ern. Pa...pa... pap...pap... aàààààààà....perdo....perdona.....mi...namiiiiiiiiiiiiiii!
- Ema. Che parli a rate?!
- San. Emanuele perdona, perché non sa quello che ha fatto!..
Emanuele, come pensi che lo dobbiamo chiamare, con il tuo nome se è
maschio o ci mettemu il mio nome se è femmina!
(bussano, aprono, entrano Anna, Cettina e Renato i genitori)
- Cet. (Disperata ed aggressiva, mentre Renato a causa di un precedente ictus
più calmo, ma a tratti va in inscandescenza, da caratterizzare il personaggio
succube della moglie) Compari, sapete già la notizia vero....mia figlia mi ha
raccontato tutto, io l'ho rimproverata perchè non ha preso un pelo, proprio
niente da mio figlio mashio...ora come facciamo....con questa vita cara che
c'è, Ernesto, senza lavoro ancora, come facciamo (gridando) certo che se
era vostra figlia vi sarebbe bruciato di più, siccome è il maschio che ha
messo incinta ve ne fregate (gridando) comare, cooooooomare dovete
collaborare assai, anche se la figlia è mia, ma il danno l'hanno fatto
assiemmmme.

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- Ema. Comare assieme, con una emme! Voi ne avete messo quattro.
- San. Compare una cosa bella è, diventiamo nonni.
- Ren. Peccato che io ho avuto un icx, altrimenti gli mangiavo il figatu ad Ernesto. Cettina ricordami quello che dovevo dire! Deve rimediare Ernesto e voi....
- Ema. Tutti noi e voi niente.
- Cet. Dai, ricordati, ti ho fatto mezzora di parlare e lo sapevi a memoria.
- Ren. Mia moglie mi ha fatto mezzora di parlare e lo sapevo a memoria.
- Cet. Ogni tanto incazzati!
- Ren. Si ogni tanto m'incazzo, vorrei sapere come dobbiamo fare ora, mia figlia Anna è disperata, questo bambino o bambian fra sei mesi non ci voleva ancora. Ma dove è stato compare, voi lo sapete? Io voglio conto e ragione.
- Ema. Meglio che non lo sapete.
- Ren. Perchè non lo devo sapere! (la moglie lo sprona a dire quello che vuole lei)
- Ema. Ma dico io, v' incazzate solo voi, io ci sono rimasto secco....
- Ren. E menomali che non ci sei rimasto grosso!
- Cet. Ora io vorrei sapere, come facciamo a fare queste spese dei vestiti, del latte, di quanto costano care, come compriamo tutte queste cose, i pannolini, il ciuccio!
- Ema. Comare, non vi preoccupati che noi vi aiutamo...per i vestiti, per il latte, per i pannolini, ci pensati voi...per il ciuccio ci penso io... (verso il pubblico)
- Cet. Emanuele, ma che prendi per il sederino?
- San. **Ma quando mai... (Caratterizzare questa frase che si ripete spesso)**

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

Cet. A me mi pare di sì...

Eman. **Ma quando mai...**

Cet. Renato, caro marito, ricordati cosa ti ho detto a casa, parla parla quanto vuoi!

Ren. Sì cara moglie, sarà fatto!.. pure a me mi pare che ci prendete per il sederino!

San. **Ma quando mai...**

Ren. Con questo, **ma quando mai...** ci prendete per il sederino ancora di più?

Ema. **Ma quando mai!** Casomai compriamo noi pure il biberon!

Cet. Vi sentite? Lo capite? Che ci prendete per il sederino?..

San. Veramente noi non sentiamo e non capiamo che vi stiamo prendendo per il sederino...qualsiasi parola diciamo vi pare che vi prendiamo per il sederino!

Cet. Ripetete pure le stesse parole che vi diciamo noi, si siamo sicuri che ci prendete per il sederino.

Ema. **Ma quando mai...**

Ren. (s'incassa facendo dei tic strani) di come mi rispondi pare che ci prendete per fessi...ci prendete per il sederino?

San. **Ma quando mai!** Compare ma manco lo dovete pensare!

Ren. Ecco, quando dici così...**Ma quando mai! Compare manco lo dovete pensarci**, pare che ci prendete per il sederino!

Ema. Ma noi non prendiamo **a nessuno**, dico **a nessuno** per il sederino!

Ren. Dicendo così, due volte, cioè **a nessuno, a nessuno**, pare che ci prendete ancora per il sederino!

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Ema. E ci batti con questo **sederino!.. Ma quando mai...**

Ren. (Si innervosisce ancor di più) Basta non rispondete più.

Ema. E allora non fate più domande.

Cet. Non ti innervosire tu, che non te lo puoi permettere, perchè già soffri di nervosismo!

Ren. Si moglie!

Ema. (verso il pubblico) Non ti innervosire, perchè già soffri di nervosismo...è la volta che sento questa frase.

Cet. Di quella cosa importante...

Ren. Comapari, vogliamo sapere il danno dove è stato, ma davanti a loro ci sembra male, li facciamo uscire?

San. Se è per questo non c'è bisogno, voi non c'entrate niente.

Ema. Il dannu è stato, a casa mia, quà dentro, sopra il mio divano mentre noi Signori **Catania**, eravamo a Catania, forse era meglio che non partivamo quel giorno e io mi sedevo sopra il divano mio tutta la giornata.

Ren. Che questa storia del divano, un'altra presa per il sederino?!

San. No, il divano è parte importante del danno, almeno salvavo il divano!

Cet. Non stò capendo niente.

Ema. Certo che non state capendo, il divano noi lo dobbiamo cambiare...
(Incazzato) Hanno fatto tutto sopra il mio divano, che se vengono i **RIS** con i Luminor chissà quante tracce di natura....che genera natura troverebbero.

Ann. (piangendo e gridando) Io me lo tengo....e faremo sacrifici, anche se poi, dopo aver dato alla luce, io devo andare a lavare le scale.
(Musica - Canzone) Titolo: Historia de Un Amor – di- Guadalupe Pineda
(Per circa 30 secondi a volume alto, poi diminuire gradualmente e finire)

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- San. Dopo che da alla luce? Emanule, deve accendere l'interruttore?
- Ema. Si dobbiamo spegnere le candele!
- Cet. Renato, prima deve figliare! Questo volevo dire alla comare. Ora tanti si bagnano il pane, vicini e parenti!
- San. **Ma quando mai!** (Bussano, entra la pettegola Carmelina)
- Car. E' permesso?!
- Ema. Ma se già siete dentro che chiedi permesso.
- Car. Mamma mia che grida che sentivo, i vicini di casa mi domandano, e se io non sò le cose precise non posso dare informazioni. Sentivo parlare e gridare di pancia, di latti, di pannolini...etc.....etc.....
- San. Carmelina, mia figlia è incinta....
- Car. Madonna! Madonna! (ripeterlo più volte) e ora te la tieni tu?.. la casa è bella grande.
- Ren. Signora Carmelina, ma perchè non si fa i caz.....
- Ema. AH! Già gli e l'avevo detto io!
- Ren. E io lo dico un'altra volta...ma perchè non si fa i cazzoletti suoi!
- Cet. E io gli e lo dico pure...ma perchè non si fa i cazzolini suoi!
- Ema. Ma che sono i cazzoletti e i cazzolini...lei si deve fare i cazzi suoi!

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

- Car. Ma perchè, non sono una vicina di casa, affabile, che si interessa del prossimo in maniera pulita? Tutti possiamo avere bisogno, ed io in questo momento sono a disposizione. Per qualsiasi cosa chiamatemi che io scappo. Anche si dalle grida ho capito tutto preciso preciso, anzi visto che non avete parlato del biberon, casomai gli e lo regalo io, almeno risparmio, madonna mi vengono i brividi, quando ci tocco l manina, quando ci metto il dito e me lo stringe forte, mi ricordo i miee nipotini, coraggio, coraggio...Ora me ne vado, sicuramente in chiesa mi aspettano per sapere tutto...
(saluta ed esce)
- Ren. Ma come la sopportiamo... Cettina ma mi devo incazzare ancora? Io non mi ricordo più quello che dovevo dire. (Anna sempre seduta con la testa chinata, entra Ernesto, e si va a mettere vicino Anna)
- Ern. Anna dai che il Signore ci aiuta, camperemo!
- Ema. (verso il pubblico) D'aria!...Si dai che il Signore è grande in quel momento entra (La mamma di Emanuele, Olga che vive con loro)
- Olg. Vergogna, vergogna....vergogna (oltre che un po' sorda, ha un inizio demenza Senile, ma ogni tanto è lucida. Da caratterizzare bene) io alla me età, caminava col mio fidanzato a dieci metri di distanza, e dietro c'erano sempre due parenti che ci guardavano. Ho capito bene che ERNESTO ha messo incinta Anna? **(Raccomando di fare compiacere le rime, per non perdere l'efficacia delle battute)**
- Ema. No mamma, hai capito male, non incinta, abbiamo detto per finta ...
- Olg. Io mi devo fare la tinta, Ma chi ti pari ca sugnu surda, un po' rimbambita sono, perchè ho l'età. **AH! Come si sono mangiti l'Italia sti disgrazia...ti (Mi raccomando, caratterizzare questa frase, poichè diventerà il Tormentone)**
- San. Emanuele portala nella sua stanza...
- Olg. Ci vado da sola in vacanza.
- Ema. Mamma, vai , poi vieni di nuovo...
- Olg. Mi mangio l'uovo? Ma tu chi sei?

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

Ema. Sono tuo **figlio**...

Olg. Il **coniglio**? Non mi piace il **coniglio**!...

Ah! Sti disgrazia..ti come si sono mangiati l'Italia (ai politici)

(Ricordo che di seguito ci sarà spesso questa frase, che è il Tormentone)

Ora mi volete scippare la pensione mia e l'accompagno per fare stare bene a loro? Prima vengo io, perchè voglio stare come una signora vecchietta che non mi deve mancare niente...altrimenti vi denuncio, a tutti...

Ema. Mamma, non ti preoccupare che stai meglio di noi.

Olg. Ma tu chi sei... (raccomando di ripetere spesso il tormentone)

Ema. Tuo figlio, quello di **prima ...**

Olg. **Il Clima**... c'è una bella giornata o brutta!

Ema. Ve bena va...Si mamma ha **piovuto**!

Olg. Sei **dispiaciuto?** (Emenuale, si mette le mani in testa)

Piuttosto preparatemi per mangiarci che stasera non voglio

verdura, voglio arancino fritto, olive greche, mozzarella, e per primo pasta con le vongole. Ora vi saluto a tutti...vergogna (mentre se ne va)

Vergogna...chi tempi! E non sperate che devo morire prima, perchè vi faccio rosicare le ossa a tutti a cent'anni passati ci voglio arrivare, voglio venire a tutti i funerali vostri... Vergogna...

Vergogna (entra nella sua stanza, accompagnata dal figlio, camminando col bastone) **(Musica) Sottofondo solo musicale-**

Titolo: Gianna- di- Rino Gaetano (Per circa 20/30 secondi mentre se ne va Olga, ad alto volume, non appena entra abbassare il volume e continuare per altri 10 secondi circa)

San. Mia suoacera, è un pò sorda, un pò di demenza senile e sta meglio di tutti.

Cet. Quindi avete pure la pensione dell'accompagnatore....

Ema. Veramente anche a questa età, ci potrebbe accompagnare lei a tutti

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Cet. Renato, Anna, compare, noi andiamo, pensate bene a quello che dobbiamo fare per la serenità di questi figli...Ricordiamoci tutti che **La Notte...** porta consiglio!

Ren. **La Notte!**

Cet. Ricordate...**La Notte!**

San. Emanuele, hai sentito **La Notte**, porta consiglio...**La Notte! (Escono i compari, ripetendo: La Notte...La Notte)**

Sant. Caro marito, riflettiamo...**La Notte!**

Ema. Giusto...porta consiglio **La Notte...La Notte! (Subito, musica- Canzone) Titolo: La Notte- di – Sasà Sannino (autore, originale: Adamo-rifatta a Ritmo di Bachata ritmata da Sasà Sannino, per circa 50/60 secondi, Emanuele si mette le mani in testa, la moglie gli e le toglie e lui se li rimette, sempre arrabbiandosi con mimica, scena da ripetersi almeno tre volte, mentre la canzone scorre a volume alto, poi diminuire e finire)**

SCENA V°

(Emanuele, Santina, Ernesto, Viviana)

(Raccomando di fare combaciare sempre le rime per non fare perdere l'efficacia delle battute e di recitarle con precisione)

Ema. Mio figlio **Ernesto** è stato **lesto** senza fare **testo** ha **fatto presto** ed ora diventa Papà con tutto il **resto** con un cretino **gesto!**..

San. Emanuele, caro marito, non lo mortificare ancora.

Ern. Papà, ti assicuro che non capita più!

Ema. Ma certo come deve capitare, per sei mesi sei ancora si **coperto....** altrimenti sono sicuro che restavi col sederino **scoperto!..**

Ern. La prossima vota compro i...i...i...i...i...i...

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

San. Abbiamo capito figlio, però non è che ti puoi fermare ad un bambino solo.

Ema. Ma se ancora deve nascere questo o questa!

San. E se nascesse con qualche difetto? Ne fai altri quattro figlio mio.

Ema. Ignorante, il signore ti sente, vatti a confessare domani. (entra Viviana)

Viv. Ciao a tutti.

Ema. Dove stai andando.

Viv. Sono entrata e ho salutato...

Ema. Cara FIGLIA , è proprio vero che le femmine sono più scaltre. Tu non ci saresti mai cascata....

San. E avresti preso le preoccupazioni.

Ema. Ma che dici (lo corregge) **pre ca u zi oni**.... (ovviamente Viviana fa scena)

San. Giusto ho detto io, le precauzioni per poi non prendere preoccupazioni.

Ema. Che tempi, ha ragione mia madre...vergogna...vergogna.
(musica - Canzone Ritmata) Titolo: Dove si Balla- di- Dargen D'amico
(gli attori rimangono a fermo immagine, fino alla chiusura del sipario o se in piazza dopo aver chiuso le luci, per circa 10/15 secondi, mentre la canzone dura fino alla fine) FINE PRIMO ATTO)

II° A T T O

(SCENA VI°)

**(Ovviamente il copridivano e cuscini di un altro colore per apparire tutto nuovo)
(Santina, Emanuele, Olga, Carme**

**(Musica - Canzone ritmata- vers. bachata) Titolo: Quiero Amar
di-Katy Mèndez (Per circa 20/30 secondi ad alto volume, poi abbassare e finire
gradualmente)**

San. Emanuele, caro marito, la comare aveva una lingua...

Ema. Santina, questa non ci voleva, è rimasta incinta troppo presto...troppo presto!

San. Sì troppo presto, dalle quattro e mezza, tu che ne sai a che ora hanno finito.

Ema. Ma che hai capito scimunita, troppo presto, senza lavoro, Ernesto è stato troppo ingenuo, (si da sberle nelle guange) io ci tenevo troppo che mio figlio non faceva questo sbaglio...certo pure io l'ho fatto, ma di lui non volevo!..

San. Meglio lui che è maschio....ma...sch...io! Che Rino mettva incinta a Viviana. lei non si fa pigliare facilmente.

Ema. Mia figlia Vivivana, che sembrava più debole, si è dimostrata più forte e più scaltra, mi sembrava più scema sotto questo aspetto, invece è risultata furbacchiona.

San. Noi donne abbiamo una sfera particolare l'emisfera del nostro cervello è più intelligente!

Ema. Emisfera!... Si avete la sfera di cristallo. Scemetta, si dice...emisfero! E' vero che voi donne avete una parte dell'emisfero del cervello più intuitivo e più intelligente, lo dicono tanti scienziati!

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- San. Ma io ho detto Emisfera, perché sono donna!
- Ema. Sempre Emisfero si dice, però l'eccezione c'è sempre in tutto...in questo caso l'eccezione si tu, hai un emisfero particolare, si l'hai!
- San. Emanuele, appena si sposano tutte due, mi porti alle isole ascelle.
- Ema. Sì, ascelle così puzzano e scappiamo subito. Cretina, si chiamano HAskell!...
- San. Allora mi porti alle isole tremiti.
- Ema. Sì, così poi tremano e vuoi scappare!
- San. Allora, alle isole Canaglie!
- Ema. Cretina, isole Canarie...
- San. Alle Isole di Cre...Cre...Creta o Cretina?
- Ema. Creta, però appena si maritano ti portu nell'Isola cretina, appena la vedi rimane stupita non credi ai tuoi occhi, perché l'isola Cretina, ti conosce pure lei!
- San. E allora alle isole mauriziu!..
- Ema. Sì moglie da Maurizio Costanzo schow, alle isole di Giuseppe o di Alessandro. Scema alle Mauritius si dice. Senti ristamu all'isola Cretina che è la migliore di tutte per te
- Olg. (entra Olga) Dov'è mio figlio!...
- Ema. Quà sono mamma, io sono....
- Olg. Ma tu chi sei?
- Ema. Quello del primo **atto!**..
- Olg. Hai un **gatto..?**

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Ema. Sono quello della prima volta!

Olg. Mi hai detto che suono una ruota?

San. Non, cara mamma...

Olg. Ma tu mi chiami mamma? Allora che hai una figlia femmina?

Ema. No, mamma io sono tuo figlio, mi chiamo E m a n u e l e...

Olg. Lo so che sei una persona per bene? .

San. Io sono tua nuora ed lui a te davanti...

Olg. Tu sei quella che ignora e tutti sono vacanti? **AH! Disgrazia...ti**
Come si sono mangiti l'Italia sti politici!

Ema. Mamma un'altra volta?

Olg. Io non vado più a votare...**Ah! Disgrazia...ti ! Come si sono mangiati L'Italia!**

Ema. Mamma, entra, ti riposi nella tua stanza!...

Olg. Chi è Costanza!...(se ne entra) **(Musica) Sottofondo solo**
Musicale, sempre: Gianna- di-Rino Gaetano, per circa 20/30 secondi)

(S C E N A VII°)**(Emanuele, Santina, Carmelina, Olga)**

Ema. Quando penso al danno che ha fatto questo divano è incredibile.

San. Emanuele, non ci dare la colpa al divano, ci la dari al canarino e alla colomba!

Ema. Ma non potevamo andare a Catania il giorno dopo?

San. Così lo facevano il giorno prima!

Ema. Non ci posso pensare, l'hanno fatto alle quattro e mezza, ma non potevamo arrivare dentro alle tre e mezza?!

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

San. Così lo facevano alle due e mezza.

Ema. Ma non potevamo essere senza divano?

San. Emanuele ma che sei scemo, così poi dovevamo cambiare la stanza da letto?
(entra Olga)

Ema. Mamma non entrare **spesso!**

Olg. Sei un **fesso?** Io spero anche in un posto privato, mio nipote che possa lavorare, ha sbagliato che vergogna...che vergogna...Ah! (Rispondono gli altri: **Disgrazia...ti!.. Comu si sono mangiati L' Italia! Disgrazia...ti!**)

Olg. (Verso il pubblico) Stavolta vi ho fregati! Stavo dicendo....**AH! Se ci fosse vivo A buon'anima di tuo padre.** (poi si avvicina a Santina) Ma tu chi sei?

San. Sua nuora...sua nuora **Santina.**

Olg. Lavori in **cantina?** Ma io voglio sapere tu chi sei! (bussano, entra Carmelina)

Car. Poverina ma perchè non la mettete in una casa di **riposo...**-

Olg. Io non mi **sposo...**

San. Io sono la moglie di suo **figlio!**

Olg. Mi vuoi chiudere nel **ripostiglio!..**

Ema. Mamma è mia **moglie!..**

Olg. Ha tante **voglie!..**

San. Sono la moglie di suo figlio!

Olg. La moglie di mio figlio sono io.

Car. Io sono la vicina, Carmelina.

Olg. (la guarda bene)

Car. Non mi conosce.

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Olg. Tu sei una grandissima pettegola! (Eman. e Sant. Ridono)
(Carmelina offesa)

Car. Come mai a me mi conosciu a prima vista!

Olg. Il dendista! A te anche i i cechi ti conoscono!...

Car. Buongiorno , chi cosi, però sembrano brutti e se ci pensate, poi siete nonni.
Ma che pensate che sopra questo argomento padre Giovanni ci fa
l'omeliaca?

Ema. Omelia! Omelia... Carmelina, padre Giovanni ha tanti pensieri !

Olg. Ieri ?... Chi è venuto ieri? (**Musica -14**) **Sottofondo solo musicale, sempre
Gianna (per circa 20/30 secondi)**

Car. Arrivederci...poi ci vediamo. (Esce, un po' offesa)
(Mentre Emanuele, accompagna la madre nell'altra stanza)

San. (Si mette le mani in testa) Mamma mia!...non ne posso più! (rientra
Emanuele)

SCENA VIII°**(Emanuele, Santina, Viviana, Rino, Ernesto, Anna)**

Ema. Ma dico io, non solo quello che abbiamo per la testa, dobbiamo sopportare
anche a mi madrei e alla signora Carmelina. Ma piuttosto i ragazzi dove
sono.

San. Per ora avranno la testa confusa e fusa. (Entrano Viviana, Rino, Ernesto,
Anna, salutando tutti)

Ann. Sig. Emanuele, mi dispiace, abbiamo fatto danno e noi ci prenderemo la
nostra responsabilità.

San. Ormai il danno è stato fatto, è inutile piangere sul vino versato.

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- Ema. (verso il pubblico) A momenti sullla cocacola versata diceva!
- Ern. Mamma, si dice sul latte versato. A proposito di latte, a nostro figlio non ci mancherà, spero pure che a questo lavoro mi chiamano al più presto per non gravare tutto su voi genitori.
- Ema. Queste parole ti fanno onore (ovviamente Viviana, Ernesto e Anna fanno scena pensando che Viviana deve raccontare tutto a mamma e papà)
- San. Certo che ti aiutamo figlio mio.
- Ema. Già le prime spese le abbiamo fatte, come potete vedere, il divano è nuovo, e comu mi potevo sedere stamattina di nuovo in quello di prima. (facendo molta scena mimica)
- Ann. Signora Santina, ormai sono di tre mesi quasi.
- San. Però Anna, proprio dentro casa nostra, perchè non vi affitavate una camera...
- Ema. L'hanno fatto per risparmiare penso.
- Ern. Certo per risparmiare pa...pa...pà
- Ema. Che mi chiami come poco fà? Ora noi usciamo, andiamo dai compari che dobbiamo parlare per organizzare questo matrimonio. Mi raccomando fate i bravi e non mi fate cambiare manco un cuscino più.
(Santina ed Emanuele escono)

SCENA IX°**(I quattro ragazzi, Carmelina, Olga)**

- Viv. (scoppia a piangere) Come faccio a dirlo a mia madre ora io...
- Rin. Dai Amore, vedrai che capiranno tutti e quattro.

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- Viv. Ma poi giusto giusto è capitato lo stesso giorno del giorno vostro e quasi allo stesso orario...
- Ern. Già con due ore di differenza!
- Viv. A momenti pure nello stesso orario capitava!
- Ern. Due ore ci stanno, ma nello stesso orario preciso no...sarebbe stato antipatico!
- Viv. E se nascono nello stesso giorno?!
- Ern. Bellissimo....dintrà a stessa stanza, tu ed Anna che partoriti.
- Viv. Ernesto mentre io le dico tutto, tu non mi puoi fare compagnia?
- Ern. No sorella, io ero solo con papà e mamma, tu fai la stessa cosa.
- Ann. Dai cognata, l'importante è cominciare...
- Rin. E poi finire...
- Ann. Giusto e poi finire...
- Ern. Giusto e poi finire...sorella.
- Viv. Non vedo l'ora di cominciare...e poi...e poi finire.
- Viv. Avete sentito, ha cambiato divano, appena sà quello che deve cambiare sviene!
- Ann. Due nipoti nello stesso periodo. (Bussano, entra Carmelina)
- Car. Buongiorno, c'è riunione di famiglia?
- Ern. Noi siamo una vera **famiglia!**..anche quando c'è un **parapiglia!**

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Car. Non abbiate paura, che non siete ne i primi ne gli ultimi. Neppure avevo fatto caso che avete cambiato divano. Ma come mai?... NON è che per caso... Ah! Ho capito tutto...puru io l'avrei cambiato. Perciò, sono andati a Catania e avete fatto danno proprio in quel momento. Non vi preoccupate, appena nasce si scordano tutto come hanno fatto i miei suoceri con me, solo mia mamma non mi ha perdonato...(Viviana fa scena, poiché si spaventa di più di mamma, mentre Rino l'abbraccia e la stringe) Ora le è passato tutto anche a mia mamma (entra Olga)

Olg. Vergogna, sono sorda ma sento tutto. I miei tempi erano belli!
Ah! Sti disgrazia...ti come si sono mangiati l'Italia!

Rin. Ma di chi parla.

Ern. Dei politici in generale!

Ann. Ha ragione!

Viv. Ormai questa frase ce l'ha incorporata dentro da tanti anni.

Olg. (si avvicina ad Carmelina) Ma tu chi sei?

Car. La vicina di casa...

Olg. A me mi dici sfasa?

Car. Sugnu Carmelina...

Olg. A me? Mi dici Cretina?

Car. Madonna non mi sta conoscendo!

Olg. Si che stai uscendo!

Car. Sono venuta per una visita.

Olg. Sei dottoressa? Ora ti conosciuta, sei Carmelina quella gran pettegola (Carmelina esce offesa) Tu sei Anna, ma perchè sei più grossa di pancia?

Ern. Nonna mangia di più per ora...

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- Olg. **Colora?** Ma tu sei quella incinta, vergogna, esci...(Anna ed Ernesto escono)
- Viv. Nonna che hai **fatto!**
- Olg. Non sei **soddisfatto?** ...
- Viv. Nonna quella è mia cognata, è una ragazza **sana!**
- Olg. Era con la **sottana?**
- Ern. Nonna vai nella tua stanza e ti affacci al balcone e satai all'aria **aperta?**
- Olg. Non ho bisogno di **coperta!** (se ne entra) (**Musica. n.16- sempre Gianna**)

SCENA X°**(ERNESTO, VIVIANA, EMANUELE, SANTINA)**

- Viv. Ernesto, a momenti viene papà e mamma, stai con me, aiutami manco sò da dove devo cominciare.
- Ern. Dall'inizio... Ascolta me, fai tutto da sola, io balbettavo ma ce l'ho fatta.
- Viv. (mentre ogni tanto Olga ripete dalla sua stanza, la solita frase)
Poi devo sentire pure la nonna, la signora Carmelina.
- Ern. Ma quelle la minima cosa sono...
- Viv. Ma tu capisci a me, vuole sapere dove è stato, a che ora e quando è stato.
- Ern. Come ha fatto con me papà, così farà con te la mamma. Però appena papà sà dove è stato, non so, se ti difende assai. Intanto speriamo che a me e Rino ci chiamano subito per questo lavoro così siamo a posto.
(Entrano, i genitori)
- Ema. Ancora quà dentro siete voi?

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

Viv. Abbiamo parlato papà, poi è venuta la signora Carmelina.

Ema. Pure quando non ci siamo noi, lei viene.

San. Ormai è diventata di casa.

Ern. Poi è entrata la nonna e l'ha fatta sballare e se ne andata offesa
(ridono, tranne Viviana)

Ema. Certo che i vostri suoceri hanno una testa per il matrimonio, a momenti lo volevano fare in una trattoria. Dicevano che con tutte queste spese, non si possono permettere il lusso di farlo in un bel ristorante. Io lo volevo fare a Taormina!

San. Ernesto tua suoacera Cettina si è messa a gridare, e quando te ne ha dette, dice che la colpa è stata sola tua.

Ern. E non ci fate caso mamma.

Ema. Quanti ceffoni che mi hai fatto dare...te li dovevo dare a te invece!

Ern. Va bene, io esco, vado a prendere Anna e ci faccio fare una passeggiata.

Ema. Viviana e tu non esci, ma che hai.

San. Viviana, hai la faccia di un funerale, ti senti male?

Ern. Vi saluto, più tardi ci vediamo.

Viv. Ma perchè mi lasci sola...

Ern. Sola, sei con mamma e papà, cosa vuoi di più dalla vita! Un cinar?

Viv. Quello era un lucano!

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Ern. Pure con la pubblicità mi freggi. (saluta ed esce)

Viv. Ma....ma... ma...io dovrei parlare con te!

Ema. Perché io non ci sono?

Viv. Si papà, con tutti e due, però di più con la mamma.

San. Perché di più con me?

Ema. Forse perché siete donne? Figlia mia ormai sei una **Donna!**

San. Non mi fare preoccupare figlia mia. Ma sei dispiaciuta per il fatto di tu fratello?

Ema. Ormai se matura, si una **donna**, c'è qualcosa che non va con Rino?

Viv. Sì... no...sì...no... qualcosa, cioè no...tutto bene dipende dal punto di vista.

San. Viviana non mi fare preoccupare, parla ormai sei una **donna**, una vera **Donna!**

Viv. No mamma, in fin dei conti non è una cosa grave come dite voi, ormai sono una **Donna!** **(Musica -Canzone) DONNA CON TE - di ANNA OXA**
(Per circa 60 secondi, fino a quando dice: Donna con te, mentre ovviamente, fanno tutti scena con grande mimica, accompagnati dal sottofondo della canzone)

Ema. Viviana, comencia a parlar dai, ormai sei una **donna!**

San. Bellissima **donna!** **(Abbassare il volume e finire gradualmente)**

Viv. Ma....ma...ma...ma...

San. Che sono acclamazioni! O mi chiami a rate?

Ema. Si dice...Esclamazioni...Ignorante.

San. Escl...escl....ma...zi..o...ni!

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

Viv. Ma...ma...ma...ma...

Ema. (Verso il pubblico) Cacchio! Come mio figlio Ernesto, come suo fratello sta iniziando!

Viv. Ma....mam....mam...mam...mammmmmmmmma!

San. Quante emme ci hai messo.

Viv. Assai assai...

San. Mi vuoi dire che è successo ora...(diminuire di più il volume e finire)

Viv. Papà...

San. (verso il pubblico) Papà l' ha detto tutto assieme.

Viv. Io....io...io....non sono più vergine!

San. Nel senso che hai cambiato segno zodiacale dell'oroscopo?

Viv. No...un bacio tira l'altro, poi mi diceva...**baciarmi ancora...baciarmi ancora** e sono incinta...

San. Madonna Santa, Madonna dei Miracoli, Madonna dello scoglio!

Ema. Si sente scoglionata!

San. Sorreggimi....sostienimi....affiancami...confortami, assistimi!

Ema. (verso il pubblico) Ora parla bene l'italiano!..

Viv. Sono bastati un paio di baci, poi lui mi diceva...**Baciarmi ancora...
Baciarmi ancora...**

Ema. Santina, gli diceva...**Baciarmi ancora...baciarmi ancora...**

Viv. Mamma mi diceva, **baciarmi ancora...baciarmi ancora...**

Ema. Io questo l'ho capito, Santina ma tu l'hai capito, gli diceva...**baciarmi ancora...
Baciarmi ancora...**

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

- San. E finiscila pure tu, ho capito! Quando è stato...a che ora è stato....e dove è stato!
- Viv. Quando voi siete andati a Catania.
- Ema. Lo stesso giorno di tuo fratello?
- Viv. Sì!..
- San. Ma come ti sei fatta convincere, che ti ha detto!
- Viv. Mi diceva...**baciami ancora...baciami ancora!**
- Ema. Santina, ancora non l'hai memorizzato, pure il pubblico lo sa (invita il pubblico a dirlo) Diteglielo voi...(Sono sicuro che il pubblico ripete)
- San. Emanuele, tienimi, confortami, abbracciami, stringimi, confortami!
- Ema. Sempre i sinonimi dici!
- San. A che ora è stato!
- Viv. Alle due e mezza...cioè alle quattordici e trenta!
- Ema. Due ore prima di to frati! Nostro figlio Ernesto, alle sedici e trenta!
- San. Stò morendo, Ricoveratemi!
- Ema. Madonna, anche se allora quel giorno venivamo alle quindici e trenta non serviva a niente, già c'erano loro che...(facendo scena mimica mentre tiene la figlia stretta, Viviana si nasconde dietro suo padre) ripeto ancora, nostro figlio Ernesto, alle sedici e trenta... me figlia Viviana, alle quattordici e trenta...quindi anche se noi arrivavamo alle quindici e trenta, c'erano loro già prima quà dentro a casa nostra, quà e lo voglio dire... che facevano le loro cose belle...i suoi comodi e Rino che ti diceva...**Baciami ancora... baciami ancora...**tanto avevano due ore di tempo, perchè poi doveva venire il fratello...
- Viv. Giuro che non lo sapevo che doveva venire Ernesto con Anna.

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

San. Dove è stato!

Viv. Quà dentro!

San. Emanuele la pressione...Sostienimi, affiancami, reggimi, prendimi, tienimi.

Ema. (verso il pubblico) Lo sapete qual è a differenza fra una maestra e mia figlia? La maestra boccia, mia figlia sboccia!

San. Emanuele non ne posso più...tienimi, sostienimi, stringimi, confortami...

Ema. Oh! Ma con tuo figlio Ernesto non hai fatto così...

San. (Arrabbiata) Lui è maschio, la cosa è diversa! Dove è stato...Dove è stato!

Viv. Mi diceva, **baciami ancora...baciami ancora! (Musica - Canzone)**
Titolo: Baciami Ancora – di- Lorenzo Jovanotti (Per circa 80/90 secondi fino a che dice: Baciami ancora, o fare partire la canzone dai 50 secondi in poi, il tutto mentre gli attori fanno scena, il padre che conforta la figlia, che si vede che le parla, la madre che la guarda e passeggia nervosa, ogni tanto si ferma al centro del palco e si mette le mani nei capelli... etc)

San. Ancora non mi hadetto dove è stato...

Ema. Ma che sei fusa...Te l'aveva detto dove è stato!

Viv. Prima continuava a dirmi...**Baciami ancora...baciami ancora...**

San. Basta, non la voglio sentire più questa frase!

Viv. Prima eravamo nella vasca di bagno...

San. Se sapevo lei facevo mettere la cintura di castità prima del matrimonio!..

Ema. E a Ernesto che gli facevamo mettere le mutandine di ferro e chiudere tutto con un catenaccio grossu così? (fa il cenno)

Viv. Poi senza che ce ne siamo accorti, eravamo già nella stanza da letto.

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

Ema. (Verso il pubblico) E già nella stanza da letto, ha finito di dire...**Baciami Ancora... Baciami ancora!**

San. Marito mio, tienimi, sorreggimi, stringimi, confortami, soffocami...
(Santina sviene ed il marito la mette nel divano)

Ema. Oh! m'incazzo pure io, almeno con tuo fratello abbiamo cambiato solo il divano con te dobbiamo cambiare, vasca e stanza da letto...quanti soldi ci vogliono! Ed io in questi mesi mi sono lavato nella vasca e ho dormito nella stanza da letto. Per questo è da due mesi che ho sempre prurito e tua madre mi diceva che erano gli acari...gli acari so no, cretino! Viviana ma che hai combinato! (Poi va dalla moglie) Santina dai, due nipoti abbiamo poi...dobbiamo cambiare vasca e stanza da letto! Non sono un chiaroveggente, ma ho una visione lucida del futuro.

San. Dobbiamo cambiare la vasca da bagno...

Ema. Il bidè...

San. Le spugnette...

Ema. I porta saponette...

San. Le tovaglie!

Ema. Le tovagliette!

San. Disinfettare tutto!

Ema. A che ci siamo, cambiamo pure tutte le mattonelle del bagno!

San. Che giorno era!

Viv. Di Sabato!

San. Disgraziati, nello stesso giorno di tuo fratello!

Ema. E sempre nel mio giorno preferito!

San. (Verso il pubblico) Almeno non è stato di Domenica, che quello è il mio giorno preferito!

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Ema. Almeno ti sei rispiarmiata quest'altra arrabbiatina!

SCENA XI°

(Emanuele, Viviana, Santina, Cettina, Rino, Renato, OLga)

Ema. Santina, Viviana, andiamo a casa dei tuoi consuoceri, dei signori Catania.

San. Si andiamoci subito, però caro marito, sorreggimi, confortami, sotienimi, stringimi...

Ema. Ti faccio tutto quello che vuoi, se vuoi ti affogo...(bussano, sono loro ed entrano) comare dobbiamo rimediare subito. (cominciano a litigare gridando a soggetto almeno un paio di minuti)

Cet. Ora che le cose sono diverse vi brucia di più?

Ema. Io è da un pò che passo pomate per le bruciate! Ora se li passa mia moglie!

Ren. Compari e comare, chi la fa prima o poi se l'aspetta.

Ema. Si però io mi stò facendo l'arredamento nuovo... e voi non state comprando niente. Comunque i cretini sono stati i miei figli...almeno avessero fatto una casa per ognuno! No tutte e due dentro casa mia. Pare una casa di appuntamenti! (entra Olga) **Disgaziati...Disgrazia...ti!**

Ema. **Ah! Disgrazia...ti, Ah! Comu si sono mangiati l'Italia!**

Rin. Sig. Catania, a me mi stanno cadendo le braccia, però sono responsabile e questo figlio me lo tengo.

San. Scemo, non sei tu che te lo tieni ma mia figlia.

Ema. (al pubblico) ma con questa gravidanza ha imparato a parlare italiano bene!

San. Ora io vorrei sapere, chi li fa queste spese, per il latte, la culla, i vestiti i pannolini il ciuccio!

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Ren. Non vi scordate il biberon!

Cet. Santina, tutti queste cose li fate voi, il ciuccio lo compriamo noi, come mi ha risposto vostro marito per mia figlia Anna.

Ren. Caro Emanuele botta e risposta.

Olg. Non voglio la supposta, meglio una puntura...
 Ho fame, e mi date sempre minestrina e verdura, stasira voglio:
 Focaccia con acciughe, olive greche, Salsiccia, salame, scalora,
 Mortadella, pepato patatine fritte, poi u gelato, poi, i piparelli poi, le
 melenzane, poi il sorbetto a gianduia...(entra nella stanza, ripetendo
 sempre: **Ah! Disgrazia...ti (etc...tutta la frase!)**)

Ema. Ma dico io, tutti e quattro come sono stati cosi cretini.
 Intanto li dobbiamo aiutare perchè sono i nostri figli, e le spese li facciamo
 tutti a metà anche se voi spese di arredamento non ne avete!
 (Intanto squilla il telefono, lo prende Emanuele e comunicano
 che Rino è stato assunto, appena lo dice, grande gioia di tutti)

S C E N A XII°(DETTI, ERNESTO, ANNA, OLGA, CARMELINA)

Viv. Tutto è bene quel che finisce bene.

Ema. Sentite, quando vi sposate, non comprate divani.

Ren. Compare, ma c'è la stanza da letto.

Cet. Comare, ma c'è il bagno con la vasca.

Ema. Min....il prurito mi viene...intanto mi lavo nella vasca di mia madre
 entro stasera, la stanza da letto deve essere cambiata (entra Carmelina)

COME FACCIO A DIRLO A MIO PADRE

Car. Madonna! Che grida, chi non vuole sentire sente tutto. Perciò Viviana pure tu con la pancia, e considerato che è stato nello stesso giorno, quasi allo stesso orario, si nascono assieme e nello stesso giorno dove andate prima a vedere, quale nipoti vedete.

Ema. Carmelina troppo cacchi vuoi sapere.

San. Carmelina, casomai stessa clinica, stessa stanza etc....etc..
(entra Ernesto con Anna gioiando)

Ern. Mi hanno telefonato, sono stato assunto alla posta di Catania il prossimo mese.

Ema. Mi ma questo cognome nostro è fortunato.

Cet. Renato parla pure tu.

Ren. Mi ricordo quello che mi hai detto a casa.

Cet. Perché il cognome Messina, che porta sfortuna?

Ema. **Ma quando mai!**

Ren. **Ci prendete per il sederino?**

Ema. Il trattenimento lo facciamo tra Catania Messina e magari lo stesso giorno, facciamo tutte e due i matrimoni.
(prendono i bicchieri, spumante e brindano)

Ann. Che sono contenta, se è maschio ci mettiamo Emanuele, se è femminuccia ci mettiamo Santina.

San. Emanuele, sorreggimi, sostienimi, stringimi, non abbandonarmi.

Ema. Ogni vota impara termini nuovi.

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

- Viv. Anche noi, abbiamo deciso, che se è femminuccia ci mettiamo Cettina, se è maschio, ci mettiamo Renato.
- Ren. Cettina, sostienimi, reggimi, stringimi, soffocami.
- Ema. (al pubblico) Io l'affogheri vero! (Entra Olga)
- Olg. Ho capito tuttooouoooo....un'altra nipote incinta e non mi dite per finta, che stavolta ho sentito bene. Che vergogna....vergogna....**Ah! (tutti stavano per dire: Ah! Disgraziati)**
- Olg. Un'altra volta per il sedere vi ho preso, stavo per dire AH! **Se ci fosse la buon'anima di mio marito!** (ridono tutti) **AH! Disgrazia...ti comu si sono mangiati l'Italia...** Sti politici di tutti i tempi, anche quelli di ora... quelli di ieri e quelli di domani. (poi tutti assieme col bicchiere alzato preferibile anche Carmelina) **Ah! Sti disgrazia...ti, comu si mangiaru L'Italia!.**
- Ema. (avanza centrale ed frontale al pubblico). (**Musica - Canzone**) (Remix) **Titolo: Only Time (Solo Il Tempo) di- Enya (Recitazione lenta e dolce)** A questo gentile pubblico voglio **dire** delle cose per **finire**. Quando siete **fidanzati** non pensate che siete **arrivati**, avete tanta strada da **seguire** per poi cominciare a **capire (raccomando le rime)** so che non potete confidare che fate all'amore, anche se noi lo **sappiamo**, nulla **possiamo** e di impedirlo il diritto non **abbiamo**, ma i vostri **TIMORI** confidateli con i **GENITORI!**.. Quando una cosa sembra grande molto **robusta**, solo il tempo **aggiusta! (appena finisce questo monologo aumentare il volume per circa 15/20 secondi, poi prima di parlare Santina, diminuire nuovamente)**
- San. Io invece vi dico **solo** di non prendere il **volo**, **l'amore** è un **vero Valore** l'unico della vita che si dimostra col **cuore**, altrimenti è un cibo senza **sapore**. **Pensate...pensate** prima di cadere senza **salvagente** perchè si stravolge la **mente**, camminate a **destra**, vedrete che seguirete la strada **maestra**. **(Alzare il volume di nuovo per circa 10/ 15 secondi e finire)**

COME FACCIAMO A DIRLO A MIO PADRE

(Prima di parlare Emanuele, musica , ovviamente con un altro sottofondo solo musicale) Titolo: Come Vorrei- di- Maurizio Lombardo (versione- bachata) (Non appena finisce il monologo alzare il volume Fino a sipario chiuso o se in piazza per circa 10/15 secondi, mentre gli attori rimangono a fermo immagine)

Ema. Come ha detto mia moglie, con i genitori parlate, anche quando pensate di toccare il fondo, noi vi aiuteremo dal più profondo noi vi aiuteremo a farvi Alzare, perché questo è AMARE. Anche noi genitori che non abbiamo più i nostri cari sappiamo che ci seguono da lassù con nostro Gesù. Basta una piccola e vera preghiera e non ha importanza se di giorno o di sera.

(musica - Canzone-ritmata) (di presentazione finale per 20 secondi inizia lenta, dopo molto ritmata. Cominciare ad uscire quando cambia il ritmo, cioè quando inizia ad essere molto ritmata)

Titolo: No face, No Name, No Number - del Gruppo - Modern Talking

Dedicata ai miei genitori

Alla famiglia La Spina Francesco.

Pavone Anna

Marzo 2017. Iniziata il 16 marzo 2017 finendo il primo atto in sole tre ore e mezza.

Ripresa il 20 Marzo e finito il secondo atto in quattro ore e mezza.

Telefono autore: abit. 090/638009 Cell. 3393359882 (Calogero Maurici)

Cell. 3490730285 (Rosanna Maurici)